

BANCHE Guerra di posizione alla Popolare di Milano

Bpm, la minoranza chiede un cda straordinario

«Serve uno stop al piano Ponzellini e un freno al potere sindacale»

Gian Maria De Francesco

■ Le minoranze di Bpm vanno al contrattacco. Ieri il Comitato soci non dipendenti ha raccolto le firme di sei consiglieri (Lonardi, Fusilli, Danelon, Massimello, Del Favero e Spozio) per la convocazione di un cda straordinario che potrebbe svolgersi il 20 settembre. All'ordine del giorno due precise richieste: tornare indietro rispetto all'ipotesi di introdurre la gover-

nance duale e modificare lo statuto introducendo una maggioranza qualificata di 15 consiglieri su 18 per le decisioni riguardanti il personale.

«Se non limitiamo lo strapotere dei sindacati che attraverso gli "Amici della Bpm" influiscono nella gestione, è inutile qualsiasi cambiamento e anche le richieste di Bankitalia saranno disattese», spiega il consigliere Piero Lonardi. Per la convocazione di un cda straordinario occorrono cinque

firme ma, al momento, non è sicuro che la riunione si svolgerà.

Un risultato, però, è stato raggiunto. Si è creata una spaccatura in una compagine che appariva saldamente guidata dal presidente Massimo Ponzellini. Il pressing del numero uno nel cda di martedì scorso per adottare il duale entro il mese prossimo, e poi procedere all'aumento fino a 1,2 miliardi, ha creato qualche frizione. L'atteggiamento di chiusura nei confronti

del fondo Sator di Matteo Arpe, disponibile a investire fino a 200 milioni nella ricapitalizzazione, ha generato qualche malumore.

«Ponzellini ha il timore di essere scavalcato da Arpe», ha commentato ieri il segretario generale della Uilca-Uil, Massimo Masi, favorevole a un ingresso del manager. All'interno di Bpm, però, la maggioranza del sindacato è ancora molto vicina al presidente, seppur con qualche riposizionamento. I continui «tira e molla» però potrebbero indispettare Bankitalia.



ALLA FINESTRA

Matteo Arpe [Ansa]

